

Si potranno fare dopo il voto. Le maggioranze poi, sono in base ai seggi non alle percentuali

Conti politici fatti senza l'oste

Le variabili sono tante e le previsioni impossibili

DI CESARE MAFFI

Lo scioglimento delle camere non è ancora stato disposto, ma il tema pre-diletto della comunicazione politica è costituito non dalla campagna elettorale, bensì dalle successive alleanze. Si è arrivati a tracciare un itinerario che vedrebbe l'impossibilità di costruire una maggioranza, in conseguenza dei risultati: il governo **Gentiloni** permarrebbe fino a successive elezioni an-



Silvio Berlusconi

ticipate. Qui ci si ferma, ma la smania profetica è arrivata al punto che qualcuno già prevede il fallimento di queste seconde elezioni, col mantenimento in carica del governo **Gentiloni**. Il non dichiarato modello sembra l'esecutivo spagnolo di **Maria-Rajoy**.

Qualsiasi discussione è,

oggi, teorica e astratta. La maggioranza nascerà sui risultati: per essere precisi, non su voti e percentuali, bensì sui seggi conseguiti.

Le odierne previsioni fondate su sondaggi nazionali hanno fondamento per la quota proporzionale della camera, ma bisogna tener conto di collegi maggioritari, seggi esteri, peculiarità in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta, ripartizione dei senatori su base regionale. E, visto che si parla di senato, sarà sempre opportuno ricordarsi dei senatori a vita: oggi sono cinque, nessuno fra i quali attribuibile al centrodestra.

Saranno i numeri, di camera e senato e non soltanto della camera, a far sorgere la futura maggioranza. È un fatto ovvio, ma lo si scorda perché si parte dal comune sentire che né il Pd con i coalizzati (reputati deboli), né il centrodestra (in ascesa nei sondaggi, ma lontanissimo dai livelli preconizzati da **Silvio Berlusconi**), né il M5s, otterrebbero il 51% degli eletti.

Prima ancora della nascita del gabinetto, però, si dovrà trovare un accordo per le presidenze parlamentari. Quand'anche non esistesse una maggioranza chiara, dalle intese raggiunte o mancate si

comprenderebbero gli orientamenti politici. Nel 2013 l'allora segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**, regalò al M5s un vicepresidente (camera) e un questore (senato), indicando così la direzione in cui voleva incamminarsi. Infatti, ricevuto il mandato esplorativo, tentò invano di accalappiare i grillini.

Quanto al governo, inutili oggi almanaccare su larghe o piccole intese, astensioni, governi tecnici. Abbiamo assistito a crisi durate talora mesi e mesi, prima di comporre maggioranze incredibili, come fu per il governo delle astensioni,

che una maggioranza nemmeno l'aveva. Si dirà: dal '94 ci sono le coalizioni. Vero: si formano alle urne, ma si possono smontare alla prima occasione. Basta scorrere la storia parlamentare per vedere quante scomposizioni e ricomposizioni si siano prodotte, specie dopo l'introduzione del maggioritario. Ai politici di casa nostra non manca la fantasia per creare formule insolite. Di solito hanno una caratteristica: sfuggono alle previsioni di politici, politologi, storici e commentatori. Forse sarà così con la prossima legislatura.

—● Riproduzione riservata —■